

# Post Covid, un'alleanza tra le generazioni



Siamo i Giovani per la pace di Milano, studenti delle scuole superiori e universitari, impegnati accanto ai deboli e agli anziani della nostra città, e ci rivolgiamo a voi per far sentire la nostra voce. Il frequente tentativo di contrapporre giovani e anziani di fronte alla lotta contro il Covid-19 ci indigna e offende la sensibilità nostra e di tanti come noi che sono cresciuti coi loro nonni o che hanno creato legami di affetto e amicizia con gli anziani del proprio quartiere. Noi non siamo indifferenti e insensibili alla sofferenza degli anziani, ma crediamo che la loro vita abbia ancora

molto da dire e da dare. Alcuni di noi hanno perso persone care nella pandemia. In molti sentiamo la mancanza dei nostri nonni o dei nostri amici anziani isolati negli istituti o nelle lungo degenze. Tanti di noi si sono adoperati per far sentire loro solidarietà e vicinanza con lettere, messaggi, telefonate, portando la spesa o le medicine a chi era solo. Tutti ben sappiamo che il virus non colpisce solo gli anziani, ma le persone di ogni età: il bisogno di sicurezza degli anziani è una necessità per tutti, anche per noi. Abbiamo però bisogno anche di relazioni sociali e di poter usare al meglio le

nostre energie. Vogliamo farci portavoce di una sete di vita che non è solo nostra, ma anche dei nostri anziani. Il bisogno e il diritto a una vita di amicizie e relazioni è comune e trasversale a ogni età. Per questo, siamo contenti che finalmente possano riprendere in sicurezza le visite agli anziani nelle Rsa. Nessuno si salva da solo: è urgente incoraggiare un'alleanza tra generazioni per trovare una via di uscita umana e solidale dalla pandemia e costruire un'Italia che possa andare più coesa verso il futuro.

**Giovani per la pace**  
Comunità di Sant'Egidio,  
Milano

## ESPERIENZA

### A Bresso si pratica l'atletica inclusiva grazie alla collaborazione di due società

Grazie alla collaborazione tra Asd G.S. Bresso 4 e Gruppo atletica Bresso Asd si inaugura a Bresso una nuova opportunità nel mondo paralimpico: l'atletica inclusiva. Le due storiche società sportive bressesi hanno iniziato una collaborazione per dare alle persone con disabilità l'opportunità di sperimentare una nuova disciplina sportiva, come l'atletica leggera paralimpica, che fa così il suo esordio nel territorio bressese. Questa collaborazione nasce dalla rete territoriale che il Bresso 4 ha attivato grazie al progetto «U.N. Sport - Unicità - Abilità - Normalità», finanziato dalla Commissione europea all'interno del bando Erasmus+Sport e focalizzato sullo sviluppo dell'attività inclusiva e di una maggiore cultura dell'inclusione sul territorio. Quello di incrementare le opportunità di esperienze motorie, ludiche e sportive per le persone con disabilità, di tutte le età, grazie a differenti discipline sportive, è proprio uno degli obiettivi emersi in un primo incontro tra gli stakeholders territoriali, svoltosi a fine marzo. L'Asd G.S. Bresso 4 è una polisportiva inclusiva riconosciuta da Coni e Cip, operante dal 1977; coinvolge circa 340 persone associate e si basa su più di 50 operatori volontari. L'Asd Gruppo atletica Bresso, fondata nel 1971, annovera circa 600 associati in diverse sedi. «U.N. Sport» è un progetto europeo per la valorizzazione dello sport e del gioco inclusivo. Info: segreteria@bresso4.it; cell. 339.3367810.

Questa sera l'arcivescovo recita il Rosario sul sagrato di San Giovanni Crisostomo in via Padova a Milano. L'impegno della comunità in una zona con una variegata presenza di etnie



Una mensa di «Operazione pane» e fr. Giampaolo Cavalli

## L'«Operazione pane» nelle mense dei frati

L'emergenza Covid-19 sta mettendo in difficoltà tante famiglie, anche con bambini molto piccoli. Sono centinaia le mamme e i papà che in questo difficile anno si sono improvvisamente trovati a chiedere aiuto alle mense francescane per poter crescere i loro figli. A dirlo è il direttore dell'Antoniano fr. Giampaolo Cavalli, che lancia un appello: «Le persone che hanno bisogno di aiuto non possono essere lasciate sole, soprattutto in questa situazione così difficile. Noi ci siamo e continueremo ad esserci, ma abbiamo bisogno del sostegno di tutti per non lasciare indietro nessuno».

Tra le 700 famiglie aiutate nel 2020 dalle 13 mense francescane italiane del progetto «Operazione pane» dell'Antoniano - nella Diocesi di Milano c'è anche il Centro Sant'Antonio di Milano e la Mensa di Santa Maria delle Grazie di Monza -, una su tre ha chiesto aiuto per la prima volta in seguito ai disagi economici provocati dall'emergenza Covid-19. L'emergenza Covid-19, infatti, non solo ha peggiorato la condizione di chi già viveva nel disagio, ma ha anche messo in difficoltà tanti genitori che, a causa della crisi conseguente alla pandemia, hanno subito una riduzione o la totale perdita del lavoro. Genitori che si sono rivolti alle mense di «Operazione pane» perché in difficoltà con la spesa e con il pagamento delle bollette e dell'affitto.

Le realtà francescane italiane sostenute dal progetto «Operazione pane», di cui beneficia anche una struttura in Siria, si trovano oltre a Milano e Monza anche a Roma, Palermo, Catanzaro, La Spezia, Torino, Verona, Bologna, Pavia, Lodi, Voghera e Baccanello e in questo difficile anno hanno complessivamente distribuito ben 500 mila pasti, oltre il 40% in più rispetto a un anno ordinario. Tutte, in questi mesi di emergenza, si sono tempestivamente riorganizzate per continuare a restare accanto ai più fragili nel pieno rispetto delle disposizioni delle autorità per il contenimento dell'emergenza sanitaria, attivando la distribuzione di kit alimentari all'aperto, organizzando colloqui «a distanza» per raccogliere le richieste di aiuto dei più fragili e distribuendo pacchi alimentari a domicilio. Attualmente distribuiscono quasi 36 mila pasti ogni mese, circa 1.200 al giorno. Tra le quasi 5 mila persone sostenute da «Operazione pane» nel 2020 anche tanti nuclei familiari: oltre 600 mamme, oltre 500 papà e quasi mille bambini.

«Molte delle famiglie che si sono avvicinate alle mense francescane in questi mesi sono composte da mamme e papà che mai avrebbero pensato di trovarsi a chiedere aiuto - aggiunge fr. Cavalli -». Si tratta di genitori con importanti difficoltà economiche, ma anche relazionali, sociali e di impossibilità di accesso alle risorse e alle offerte del territorio. Famiglie per cui l'esclusione e l'impoverimento sociale sono l'altra faccia della medaglia della povertà economica. Per rispondere a questa situazione di emergenza, Antoniano, con «Operazione pane», si impegna ogni giorno per garantire alle persone e alle famiglie in difficoltà ascolto e accoglienza a partire dal pasto. Con la campagna sms solidale «Operazione pane» di dicembre 2020, grazie all'aiuto di tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa, siamo riusciti a garantire alle persone in difficoltà oltre 100 mila pasti caldi, ma i più fragili hanno ancora bisogno del nostro aiuto e per poter offrire loro un sostegno sempre più attento e capillare la solidarietà è fondamentale».

I giovani della parrocchia di via Padova a Milano caricano le loro auto con gli alimenti Caritas per le famiglie indigenti del quartiere



# I giovani aiutano le famiglie in crisi

DI CRISTINA CONTI

Questa sera alle 20.45, sul sagrato della chiesa di San Giovanni Crisostomo, in via Padova 116, l'arcivescovo mons. Mario Delpini recita il santo Rosario, a conclusione della solennità della Pentecoste e della Festa diocesana delle genti. Scelta non casuale, data la forte presenza nel quartiere di etnie diverse. I primi quattro misteri gloriosi verranno guidati a turno da singoli parrochiani di quattro continenti diversi, nella lingua nativa, l'ultimo dall'arcivescovo. Ad accogliere mons. Delpini, nel 60° anniversario di fondazione della parrocchia, ci saranno in particolare i bambini del catechismo, gli animatori dell'oratorio estivo, i chierichetti e i giovani che stanno collaborando con la Caritas nella distribuzione degli alimenti alle famiglie indigenti del quartiere. Si vuole raccogliere così l'invito dell'arcivescovo nella sua lettera *Del tuo Spirito Signore è piena la terra*: insegnare di nuovo a pregare, aprirsi alle fede alla conoscenza di Gesù, alla pratica della vita secondo lo Spirito. Tutta la Comunità adulta deve essere educante e dire ai ragazzi che la vita è una vocazione che merita di essere vissuta. Per prepararsi all'incontro i parrochiani sono stati invitati a partecipare a tutta la novena di Pentecoste e alla vigilia. In questi mesi di pandemia, la Caritas parrocchiale di San Giovanni Crisostomo ha rafforzato il suo servizio con il Centro d'ascolto e distribuzione di alimenti e abbigliamento per le famiglie bisogno-

se. «La novità più importante da questo punto di vista è che si sono aggregati i giovani a dare una mano e che ancora adesso continuano con questo impegno», spiega don Felice Capellini, parroco di San Giovanni Crisostomo. Un'attenzione particolare si è avuta anche nei confronti dei ragazzi migranti che frequentano la scuola. «La principale difficoltà che devono affrontare è la scarsa conoscenza della lingua italiana. Per questo abbiamo attivato corsi di italiano online», aggiunge. L'oratorio estivo si svolgerà secondo le modalità dello scorso anno, per quanto riguarda l'organizzazione del tempo. I protocolli da parte della Fom sono arrivati proprio in questi giorni. «Non sarà un'attività gestita da sacerdoti e animatori, ma coinvolgerà tutta la comunità cristiana adulta. Non si tratterà solo di proporre qualcosa, ma di farlo con la forza di tutti», commenta don Capellini. Sul territorio ci saranno infatti almeno sei proposte attive, tra Comune, grup-

pi sportivi e cooperative, per tutti i livelli di costo. «Abbiamo notato che lo scorso anno molti migranti sono rimasti a casa, valorizzando relazioni familiari e amicali: una scelta dettata soprattutto da motivi economici. Per questo abbiamo attivato una sorta di continuazione della catechesi: si svolgerà tutti i giorni dalle 16.30 alle 18 e sarà una merenda diffusa e condivisa sul territorio, in collaborazione con altre realtà, come per esempio Orti urbani, la bocciofila e Cortili solidali. L'anno scorso questa esperienza è durata sei settimane. Se riusciamo ad avere più forza in campo vorremmo ampliare l'esperienza», conclude don Capellini. La realtà etnica di questa zona è variegata: molti sono filippini, mentre negli ultimi anni sono diminuiti i sudamericani e sono aumentati gli immigrati dallo Sri Lanka. Un buon numero di ragazzi poi è figlio di badanti che provengono dall'Est Europa. È cresciuto anche il numero dei ragazzi che chiede l'inserimento a scuola.

## INIZIATIVA IBVA

### Aperte le iscrizioni ai corsi di italiano

«Abbiamo aperto le iscrizioni per i nostri corsi di italiano che inizieranno a settembre. Sono corsi gratuiti, tenuti da docenti qualificati, si tengono in aule attrezzate e in tutta sicurezza». A organizzarli da anni è l'Istituto Beata Vergine Adolorata (Ibva) in zona Ticinese a Milano.

«Ci sono corsi di mattina, pomeriggio e serali, a seconda del livello linguistico e delle necessità», dicono i promotori. Le iscrizioni resteranno aperte fino all'11 giugno. Chi conosce persone interessate può segnalare la notizia. Per info e iscrizioni scrivere a segreteria@ibva.it oppure chiamare lo 02.49524600 o passare in via Santa Croce 15 a Milano.

Pastorale digitale  
di Luca Fossati\*

## «La mia comunicazione è arrivata ai destinatari?»

Siamo giunti al termine del percorso che ci ha condotto alla scoperta di alcuni strumenti utili alla pastorale digitale. Prima di congedarci diamo uno sguardo ad alcune funzioni di verifica della nostra comunicazione. Ogni attività che proponiamo segue normalmente un percorso di progettazione, realizzazione e verifica: come applicare questo ultimo passaggio alla pastorale digitale? Per alcuni strumenti la risposta è abbastanza scontata: se proponiamo un incontro in piattaforma potremo facilmente verificare la partecipazione numerica o proporre un sondaggio in chat per raccogliere le impressioni dei partecipanti. Ma come possiamo verificare le proposte che sono mediate dai nostri canali social o siti

web? Ci vengono in ausilio gli strumenti di analisi del traffico presenti sotto diversa denominazione nelle differenti realtà social. È il caso di *Google analytics* per i siti web e canali *Youtube* o *insight* per la galassia dei social che ruotano attorno a *Facebook*. Accedendo ai pannelli amministratore di questi strumenti, che ricordano sono totalmente gratuiti, potremo condurre interessanti e accurate analisi che potranno rispondere alla nostra domanda fondamentale: «La mia comunicazione è arrivata ai destinatari?». Il primo impatto con *Analytics* può essere un poco scoraggiante perché si tratta di strumenti estremamente dettagliati e versatili, alle volte forse troppo dettagliati per le nostre necessità, che richiedono

un poco di formazione per essere utilizzati. Per questo segnaliamo che esistono numerosi tutorial e manuali presenti in rete che aiutano a districarsi tra metriche, numeri, sorgenti etc. Usando questi dati inizieremo ad acquisire alcune piccole o grandi «malizie comunicative». Facciamo qualche esempio. Il numero di visualizzazioni di un video su *Youtube* ci dice unicamente quante persone hanno avviato la visione del nostro contenuto, sapere in media quanti minuti sono stati visti ci permette invece di capire quanti sono arrivati fino al termine. Se aggiungiamo poi la possibilità di conoscere in quale punto gli utenti hanno interrotto la riproduzione o quanti hanno deciso di seguire il nostro canale

dopo quello specifico video iniziamo a intuire le potenzialità dello strumento e l'utilità di condurre queste verifiche. Ci accorgiamo allora dell'importanza di curare bene i primi 30/40 secondi nei quali occorre far crescere il desiderio di proseguire con il resto del contenuto, visto che la maggior parte degli utenti dopo i primi secondi facilmente passa ad altro se ritiene non interessante quello che vede. In maniera analoga potremo anche esaminare le pagine dei nostri siti web. Sapere quanti visitano il sito è importante, ma lo è soprattutto conoscere cosa cercano, quali contenuti prediligono e quanto tempo rimangono su una pagina. Anche in questo caso scopriremo magari che l'articolo che descrive

nei dettagli la celebrazione delle cresime è visualizzato solo da pochi e per poco tempo, possiamo ipotizzare solo i parenti alla ricerca di qualche immagine, e che invece la pagina dei contatti, dei testi delle celebrazioni o degli orari della segreteria parrocchiale risulta essere la più gettonata. Verificare questi dati e compiere un'analisi sulla nostra comunicazione non è un puro esercizio statistico, ma ci consente di essere comunicativamente efficaci e permettere alla nostra pastorale digitale di raggiungere il suo scopo, che lo ricordiamo non è avere tanti follower o diventare influencer, ma annunciare il Vangelo! Buona pastorale digitale a tutti.

\* collaboratore Ufficio Comunicazioni sociali

